

**Dal '76 all'89 i vigili hanno scoperto 1019 illeciti edilizi e 36 discariche dove finiscono anche medicinali scaduti**  
 «Siamo solo 8 per controllare 3000 ettari»

**Ad un anno dall'ok alla legge regionale l'intera area non è tutelata**  
 La Cgil: «Istituire subito il consorzio Servono più mezzi e più uomini»

# Mille «abusi» nel parco dell'Appia

Gli abusi devastano il parco. Recinzioni illegali, costruzioni fuorilegge e discariche inquinanti assediano i 3000 ettari verdi dell'Appia Antica. A dare l'allarme ieri sono stati i vigili urbani che controllano la zona. Dal '76 all'89 scovati più di 1000 abusi edilizi, negli ultimi due anni 36 discariche a cielo aperto. La Cgil: «Più mezzi per prevenire gli scempi, subito l'istituzione del consorzio per il parco».

IX, X e XI gruppo che con soli 8 dipendenti (4 per turno), una jeep e una 127 vigila da solo su 2000 ettari. «La legge prevedeva ben altro - ha incalzato Matteucci - per la vigilanza del parco aveva individuato un nucleo di agenti giurati della neonata azienda, un gruppo del corpo forestale e un pool di agenti ed ufficiali della polizia giudiziaria». In mancanza dello staff, gli 8 vigili si muovono come possono, senza mezzi sufficienti. E molti abusi, come l'ultimo denunciato l'altro ieri da Italia nostra, sfuggono. «Tra queste difficoltà abbiamo gli accertamenti e le ordinanze. Poi, al momento delle ordinanze - ha spiegato ieri il vigile Natalizi dell'XI gruppo - tutto si blocca». Ieri tortuosi, ricorsi al Tar, attese estenuanti, difficoltà ad acquisire o ancor di più a demolire gli scempi sono le trappole infernali che spesso frenano le ordinanze.

Che fare? La Cgil non ha dubbi. Per salvare il parco bisogna costituire subito l'azienda consorziale e nominare il consiglio d'amministrazione. «Poi occorre istituire un nucleo di polizia giudiziaria ed amministrativa dotato di moderni mezzi - ha aggiunto Giulio Caioli, comandante dell'XI gruppo dei vigili urbani - per favorire la prevenzione degli abusi». Macchine, un elicottero per aerofotogrammetria, una sede per il pool di vigilanza, quella dell'ex Dazio di via Ardeatina, sono le altre richieste immediate per sbarare la strada agli scempi nel parco.



Via Appia Antica cosparsa di rifiuti

## Tonnellate di rifiuti nel verde

I rifiuti si accumulano, molte aree del parco si trasformano in discariche a cielo aperto. Con la complicità della notte o in pieno giorno, fidando sempre su fragili controlli, c'è chi scarica materiali di risulta e chi si libera di medicinali scaduti. «Tonnellate e tonnellate di rifiuti vengono rimossi per bonificare le aree - ha denunciato la Cgil - in solo due anni, dall'87 all'89, le discariche fuorilegge sono salite a quota 36». Ecco la mappa: via di Torricola, via di Casal Rotondo, 2 a via Messala Corvino, via della Travicella, via Raf-

faele Costi, 6 a via Appia Antica, 4 a via Ardeatina, via Tor Carbone-Casale Marini, via dell'Almone-Appia Pigra-telli, via dell'Almone-Acqua Santa, 3 a via dell'Almone, 4 a via della Caffarella, 3 a via di Tor Carbone, via S. Sebastiano, via Appia Pignatelli, via Annia Regilla, via Pompeo Licinio, via degli Eugeni, via Evodia.

Le discariche non sono le sole ad attentare alla vita del parco. Recinzioni, capannoni e casotti sorgono indisturbati tra il verde. E, anche quando vengono scoperti, ricorsi al Tar, condoni, contestazioni o mancanza di fondi da parte delle circoscrizioni per la demolizione, impediscono di eliminare gli scempi.

ROSSELLA RIPERT

«È severamente vietato costruire o abbandonare rifiuti». La perentorietà della legge non salva il parco dell'Appia Antica. Dopo un anno dalla sua costituzione sancita dalla Regione, gli abusi edilizi e le discariche fuorilegge lo assediavano ancora. Recinzioni tirate su in fretta e in furia con la complicità della notte, capannoni o piccole baracche continuano a spuntare in barba alla legge che tutela quei 3000 ettari di verde e di preziosi reperti archeologici.

Le cifre fornite dai vigili dell'XI gruppo, quelli che controllano circa l'80% del parco, sono inquietanti. Dal '76 all'89 i rapporti giudiziari per violazioni urbanistiche nell'area verde dell'Appia Antica sono stati 1019, i sequestri effettivi di costruzioni abusive o recinzioni illecite appena 211. Le discariche fuorilegge individuate in soli due anni, dall'87 all'89, sono 36.

«Gli abusi continuano. Nelle discariche insieme a tonnellate e tonnellate di rifiuti finiscono anche medicine scadute, gettate via da piccole case farmaceutiche - ha denunciato Ezio Matteucci della Cgil - la situazione ambientale del parco sta degenerando mentre il miliardo stanziato per l'89 è rimasto nei cassetti».

## Mass media Onde radio contro il razzismo

Il nome è di quelli complicati: «Villaggio globale redazione interculturale». L'iniziativa però è buona. Radio Proletaria l'ha presentata ieri nell'auditorium della Sapienza dove ancora per oggi si svolge la rassegna «Tam tam Video» sull'immigrazione e le diverse etnie. La radio romana ha fatto un bilancio della sua attività antirazzista in modulazione di frequenza. Ha aderito alla manifestazione nazionale di ottobre e, grazie alla collaborazione di ragazzi africani, ha fornito appelli in varie lingue trasmessi da oltre 25 emittenti. Ora ha fissato un palinsesto stabile di trasmissioni di informazione sulle varie culture e problemi degli immigrati, aperto al contributo degli enti locali, e annuncia la sua partecipazione alla Convezione nazionale antirazzista che si svolgerà dall'8 al 10 dicembre a Firenze.

## Scuola Sospeso il professore manesco

Le proteste dei genitori e degli studenti della terza G della scuola media Buonarroti, alla fine sono risultate vincenti. Infatti ieri la preside della scuola, con un telegramma, ha comunicato di aver sospeso «con provvedimento già operante» il professor Ettore Righi, accusato da tempo di malmenare gli alunni. «La preside e la comunità scolastica - è scritto ancora nel telegramma inviato ai rappresentanti di classe - attendono altrettanto sollecitamente il rientro degli alunni in classe».

## La rivolta delle cinque Province

Le «cenerentole» dell'amministrazione si muovono. Le 5 Province laziali chiedono alla Regione la delega di nuove funzioni e i finanziamenti necessari per svolgerle. Sotto accusa l'accentramento amministrativo regionale, che svuota l'istituzione provinciale. Oggi a palazzo Valentini, riunione straordinaria dei consigli provinciali per definire la strategia degli enti locali.

Riunite a palazzo Valentini chiedono deleghe e funzioni Sotto accusa la Pisana, «Dispotica e accentratrice»

## La rivolta delle cinque Province

Guido Moretti, presidente dell'Unione regionale delle province - non si è limitata a svolgere funzioni di legislazione e programmazione, ma ha assunto anche quelle di gestione, senza dar seguito a leggi importanti per il funzionamento degli enti locali. Si tratta delle norme sulla delega di funzioni amministrative regionali alle Province e sulle procedure di programmazione, di cui i cinque enti locali chiedono da tempo l'applicazione.

Ma non è l'unica omissione contestata alla Regione: mancano anche i piani socio-economico e di assetto territoriale. In pratica manca il disegno entro il quale dovrebbe collocarsi l'attività degli enti locali, mentre molte delle funzioni delegate dalla Regione alle Province sono prive di copertura finanziaria. Un esempio: il controllo dell'inquinamento atmosferico, affidato agli enti

locali, che ne hanno ora la responsabilità giuridica senza avere però finanziamenti di sorta, proprio mentre la Regione appalta a società private la realizzazione di una rete di rilevamento del territorio laziale. Quanto meno una contraddizione.

Dall'87 la Regione ha varato 29 leggi di delega - ha detto Maria Antonietta Santori, presidente della Provincia di Roma - ma non ci ha dato né gli strumenti, né il personale, né i finanziamenti necessari. Se non si riesce a sbloccare questa situazione, potremmo anche valutare la restituzione formale delle deleghe. Ipotesi estrema, certo, ma la lista delle rinostanze «provinciali» è davvero lunga. Alla Regione, oltre all'applicazione delle leggi per rendere operativo il decentramento e al trasferimento di deleghe fondamentali (agricoltura, forestazione,

## Ieri i funerali a Trastevere Un mare di folla per l'ultimo saluto a Manuela Mezzelani

Un abbraccio di folla ha dato ieri l'ultimo saluto a Manuela Mezzelani, la sindacalista della Cgil morta a soli 47 anni dopo una lunga malattia. Lavoratori, compagni di militanza, hanno raggiunto numerosi nella prima mattinata la camera ardente allestita in via Buonarroti. Via via sono sfilati per l'estremo saluto a Manuela, il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, Ottaviano Del Turco, l'intero sindacato della capitale. Da lì è partito il corteo funebre che, scortato dai vigili, è arrivato alla basilica di Santa Maria in Trastevere.

Nelle parole di Raffaele Minelli, segretario generale della Spi nazionale, che ha ricordato davanti ad una folla commossa Manuela Mezzelani, l'affetto e il lucido ritratto di una donna che ha scritto la storia del sindacato romano in questi ultimi anni. Tra la gente che l'aveva conosciuta ieri c'era anche il rabbino capo della comunità israelitica romana, Elio Toaff. Fu la Mezzelani, che dopo l'attentato alla Sinagoga, che contribuì a riportare un clima di serenità nella città, organizzando l'incontro tra Toaff e l'allora segretario generale della Cgil, Luciano Lama.

## Il vuoto che lascia

Non so esattamente che cosa producessimo in me, come in altre compagnie, la sensazione nel rapporto con Manuela di una sua maggiore esperienza, di una più collaudata capacità e di una militanza e d'ingenuità politica e sindacale più approfondita e matura. Forse era la sua serenità che mai mi è apparsa come pacificazione di idee e sentimenti, forse la sua ironia e autoironia con cui riusciva a sdrammatizzare i fatti, le discussioni e a volte anche i contrasti evidenti. Manuela mi ha sorpreso più volte con la sua estrema curiosità umana prima ancora di essere curiosa (grande) politica e intellettuale. Aveva un'attenzione continua agli avvenimenti sociali e politici ma soprattutto alle persone, agli uomini e alle donne concrete che incontrava quotidianamente e nello svolgimento della sua direzione politica. E le donne e gli uomini sono stati sempre il suo riferimento più vero e mi

tormano in mente, in queste ore di profondo dolore per la sua scomparsa, le cose serie ma anche buffe o curiose che raccontava e che le capitavano nella lunga lotta per salvare Maccarese, o anche lo svolgimento e la preparazione della manifestazione degli sfilanti o quando affrontava i problemi delle donne e in particolare delle anziane. Manteneva inalterato anche in questo modo un legame e un'attenzione costante, lei prestigiosa dirigente sindacale della Cgil, verso la realtà più vera e sempre più in trasformazione di questa città in cui si era così profondamente inserita. In questo stava la sua saggezza e una delle sue qualità migliori, ed era questo che conquistava, in chi la conosceva e lavorava insieme a lei, non solo la simpatia e la stima ma anche l'affetto. Per questo sento la sua scomparsa come una grande perdita per le donne comuniste romane e per questa città.

## Difensori civici Promosso il coordinamento per far valere i diritti dei cittadini

Si è costituito l'altro ieri il Comitato promotore del collegio metropolitano dei difensori civici. L'organismo avrà il compito di coordinare le esperienze dei difensori civici sul territorio e di funzionare come luogo di incontro e di confronto delle diverse esperienze. Il Comitato si è costituito nella sala della facoltà valdesse di teologia, alla presenza del segretario nazionale del Movimento federativo democratico. Oltre alla convocazione di un'assemblea cittadina per l'elezione dei difensori civici alla fine di gennaio prossimo, ha deciso anche di costituire 4 gruppi di lavoro.

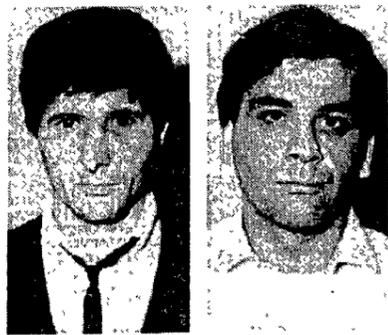
Il primo si occuperà della definizione delle linee programmatiche, il secondo si occuperà dell'organizzazione, dell'informazione e dei finanziamenti. Per questi scopi sarà allestita una sala operativa centrale e altre decentrate, che si terranno in contatto telefonico.

## Cinque arresti, sequestrate quattro pistole La «banda delle banche» catturata prima del colpo

Hanno buttato la borsa con le armi dalla finestra e poi si sono gettati contro gli agenti. Uno scontro violentissimo, ma alla fine sono stati tutti arrestati. Sono sospettati di essere gli autori di numerose rapine in banca in varie città d'Italia. Fra le armi recuperate anche due pistole sottratte a due agenti di custodia durante un colpo al Banco di Roma di largo Arenula.

ma dopo un breve scontro sono stati tutti ammanettati. Stavano preparando un ennesimo colpo in banca. Negli ultimi mesi avevano sicuramente rapinato due banche nella capitale, ma sono anche sospettati di analoghe azioni a Savona e a Milano. Anzi, le indagini sono partite proprio dalla città ligure dove, nello scorso giugno, un rapinatore, Giuseppe Vinciaturo, fu ferito durante un tentativo di rapina. Fu abbandonato dai suoi complici davanti a un ospedale di Milano. Indagando sulle sue amicizie, gli uomini della squadra mobile genovese si sono messi in contatto con i loro colleghi di Roma, che dopo alcuni giorni di appostamenti, martedì pomeriggio sono passati all'azione.

Gli agenti della squadra mobile, guidati da Maria Luisa Pellizzari, hanno già individuato due delle quattro pistole sequestrate. Si tratta di due «Beretta calibro 9», sottratte a



Salvatore Spatola

Giovanni Rasa

## La decisione del Comune per Ostia contestata dai genitori Asili con orari super rigidi 5 minuti e il bimbo resta fuori

Orari rigidi per i bambini degli asili di Ostia. Con un vero e proprio blitz il Campidoglio ha ridotto gli orari «elastici» di entrata e di uscita a pochi minuti, mettendo in difficoltà molti genitori che lavorano. A un bambino tornato all'asilo dopo giorni di assenza, vietato l'ingresso perché in ritardo». I genitori protestano e chiedono un incontro con la IX Ripartizione e la Circoscrizione.

Con una specie di blitz dimostrativo in un'operazione inaspettata e quanto meno repentina, la IX Ripartizione ha rivoluzionato gli orari di entrata nelle scuole materne di Ostia e di tutta la Circoscrizione. Una mossa a effetto che ha lasciato sbigottiti la maggior parte dei genitori che l'altro ieri hanno avuto notizia del cambio di orario attraverso un foglietto attaccato sulla porta d'entrata delle scuole. Non più orario elastico del presindaco dalle 7.30 fino alle 8.15 per tutti quei bambini che ne avevano fatto richiesta

al momento dell'iscrizione, ma soltanto 5 minuti a disposizione per entrare: dalle 7.30 alle 7.35. Anche per l'orario d'uscita massima rigidità per cui chi prima poteva con adeguate motivazioni ritirare il proprio bambino prima dell'orario prestabilito, ora avrà più problemi e l'orario stesso d'uscita è stato modificato di un quarto d'ora. Prima delle 16.30 niente da fare. Una situazione di disagio che vede inutilmente contrapposti da una parte gli operatori delle scuole (che devono loro malgrado far rispettare la circola-

re) e i genitori che, già disorientati dalla nuova normativa senza aver avuto il tempo necessario per organizzarsi, in qualche caso si sono visti anche respingere i figli dalla scuola perché fuori orario. È il caso di un bambino che frequenta la scuola materna delle Acque Rosse che l'altra mattina, di ritorno a scuola dopo qualche giorno di assenza per malattia, non è stato fatto entrare. E inutili sono state le proteste dei genitori fatte subito dopo in Circoscrizione. Ma non tutti si sono fatti impressionare dalla circolazione. Mio figlio va al preasilo in via Mar dei Caraibi - spiega una mamma, Caterina Marzocca - ma a parte qualche rassicurazione, l'hanno sempre fatto entrare. Anche perché essendo io sola e lavorando a Roma, avrei grandi difficoltà a seguire un orario rigido.